



INTERVISTA

Raffaele Bonanni

Segretario **Cisl**

«Il nuovo contratto a termine non dev'essere stravolto»

SALARIO MINIMO

«Nessuna intromissione della politica.

La contrattazione va lasciata alle parti»

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ «No a guerre di religione sul decreto legge occupazione. Il contratto a termine, tra i contratti flessibili, è quello che dà più garanzie ai lavoratori, in quanto offre le stesse prestazioni e tutele di un contratto a tempo indeterminato». Il leader della **Cisl**, Raffaele Bonanni, interviene sul decreto all'esame della commissione Lavoro della Camera, che allunga a 36 mesi il contratto a termine per il quale non va indicata la causale, con un tetto del 20% sull'organico (modificabile dal contratto nazionale).

Segretario Bonanni come giudica la nuova disciplina sui contratti a termine, oggetto di forti critiche da parte di una parte della maggioranza e della Cgil che sollecitano importanti modifiche?

Se non rendiamo il contratto a termine appetibile sotto il profilo della flessibilità, rischiamo che le imprese optino per altri contratti a costo zero, che in termini di salario e contribuzione sono più convenienti per le

aziende ma non per i lavoratori. Rischiamo un esodo verso il lavoro parasubordinato o finto autonomo. Qualsiasi sindacalista dovrebbe avere a mente che la vera questione sono le false partite Iva, i co.co.pro, gli associati in partecipazione, i collaboratori delle Pubbliche amministrazioni privi delle tutele fondamentali. Il ministro Poletti lo ha capito e mi fa specie che in una parte della maggioranza e nella Cgil prevalgano ragioni ideologiche.

La prossima settimana siete convocati per un'audizione, alla Camera. Cosa proponete per i contratti a termine?

Senza stravolgere la disciplina, chiediamo che il tetto del 20% rappresenti un limite complessivo alle tipologie flessibili nella stessa azienda. E che venga ridotto il numero di proroghe, individuando un meccanismo per consentire uno scambio tra più flessibilità e maggiore retribuzione, affidato alla contrattazione aziendale.

Il Ddl delega contiene la novità del contratto di inserimento a tutele crescenti. È uno strumento utile per contrastare la precarietà?

Ritengo sia meglio concentrarsi sul contratto a termine, l'apprendistato e il lavoro in somministrazione, come strumenti per il lavoro flessibile. Penso sia inutile creare nuove forme, si rischia di fare confusione.

Piuttosto si affronti l'emergenza precarietà obbligando i committenti a garantire per i lavoratori, a parità di prestazioni, la stessa contribuzione e lo stesso salario dei dipendenti.

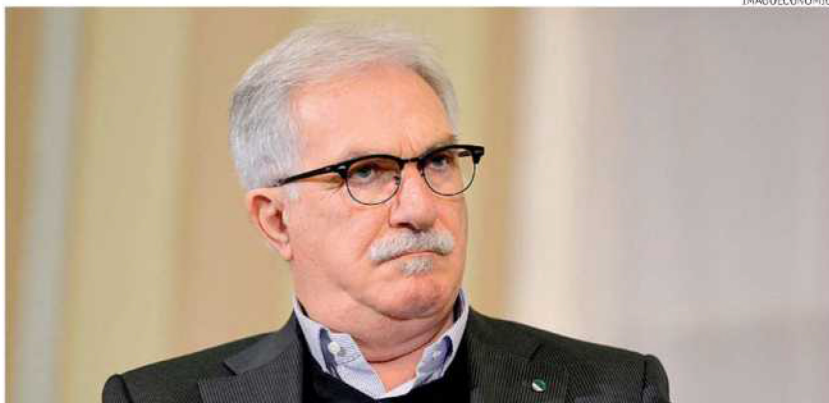
Come giudica l'introduzione del salario minimo, un'altra delle novità del Ddl delega?

Il salario minimo per legge è un elemento che scoraggia la contrattazione. Lo considero un'intromissione della politica, con il rischio che prevalgano i populismi. La contrattazione va lasciata a imprese e sindacati, che sono in grado di prendere decisioni in base alla situazione economica. Un salario medio contrattuale, invece, può essere utile per le forme di lavoro dove, essendoci un rapporto esclusivamente individuale, non si riesce a fare contrattazione.

Che messaggio vuole mandare a chi vi accusa di essere un freno all'innovazione?

Non si può fare di tutt'erba un fascio, ci sono sindacati come il nostro, che per le scelte riformiste compiute, hanno pagato un alto prezzo, in termini di sedi assaltate, minacce e aggressioni. Dal governo mi aspetto una stagione di riforme. Ma è difficile portare a termine le riforme se non si costruisce il consenso dialogando con quelle forze che credono in un confronto costruttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occhio sui contratti a termine. Il leader **Cisl, Raffaele Bonanni, è intervenuto sul decreto lavoro all'esame della commissione Lavoro: no a guerre di religione**